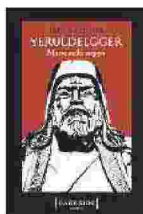


D. C. (DOPO CHRISTIE)

Ecco Yeruldelgger, gigante poliziotto del giallo mongolo

Potente e sterminato come il suo Paese, la Mongolia. Appuntatevi questo nome, lunghissimo: Yeruldelgger. È un gigantesco commissario di Ulan Bator, la capitale mongola, e in Francia è già un *best-seller*. Da noi arriva incomprensibilmente con tre anni di ritardo e solo grazie a un editore attento come Fazi. L'abbrivio è feroce. Il cadavere di una bambina sepolta viva con il suo triciclo. E poi tre cinesi massacrati ed evirati, coi loro organi genitali in bocca a due puttane impiccate. Yeruldelgger fa il poliziotto in un ambiente corrotto e senza apparenti speranze, dove le sapienti tradizioni mongole hanno lasciato il passo al capitalismo selvaggio, favorito laggiù dagli onnipresenti cinesi e dai coreani del sud.



• **Yeruldelgger**
Morte nella steppa
Ian Manook
Pagine: 524
Prezzo:

Editore: Fazi

A SCRIVERE *Morte nella steppa* è il francese Ian Manook, pseudonimo del romanziere giramondo Patrick Manoukian, che domani sarà al Festival internazionale di Roma, alla Basilica di Massenzio. Yeruldelgger incarna l'anima di un popolo fiero, incline al nomadismo e alla libertà e da secoli rassegnato a fare i conti con il terrore che evoca l'impero di Gengis Khan. La Mongolia è cinque volte l'Italia e ha solo tre milioni di abitanti, di cui la metà accalcata nella capitale. Il thriller di Manook, primo di una trilogia, è un magnifico reportage in un mondo perlopiù sconosciuto: "A parte il nuovo centro di Ulan Bator e la perfezione in finita delle steppe e delle montagne, Oyun si chiedeva spesso perché la sua bella Mongolia sembrasse così scalcinata". Oyun è uno dei due personaggi femminili del romanzo, una poliziotta. L'altra è Solongo, medico legale che ama castamente Yeruldelgger, ex monaco buddista squarciato da una tragedia personale. Unico appunto all'edizione italiana: la mancanza di un dizionarietto finale coi termini delle usanze mongole.



© RIPRODUZIONE RISERVATA